ANNO XXXI · Giovedì, 8 Agosto 1878 · N. 247

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 31 —	» 60 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 72 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
a Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 7 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Il partito conservatore, incominciando ad agitarsi in Francia per le elezioni senatoriali che avranno luogo, conforme alla costituzione, nel gennaio venturo, ha scosso i repubblicani, che se ne stavano in tranquilla aspettazione. Le frazioni del partito repubblicano, concordi nel proposito della comune difesa, si preparano ancor esse alla lotta, sebbene quattro mesi le separino tuttavia dalle elezioni. L'agitazione elettorale non tarderà a manifestarsi, se non nelle intime viscere del paese, per lo meno alla superficie, fra coloro che nel campo dei conservatori ed in quello dei repubblicani hanno la direzione del movimento politico. I delegati delle quattro frazioni della sinistra, cioè dell'estrema sinistra, dell'unione repubblicana, della sinistra repubblicana e del centro sinistro, i quali rappresentano queste varie frazioni del grande partito repubblicano nel Senato e nella Camera dei deputati, pubblicarono, il 5 agosto, due manifesti agli elettori senatoriali. L'uno è firmato dai membri dell'Ufficio delle sinistre nel Senato francese e l'altro dai delegati delle frazioni della sinistra nella Camera.

Le prossime elezioni senatoriali preoccupano assai i due partiti, il conservatore ed il repubblicano. Quello, dubbioso dell'esito, raccoglierà tuttavia, in questa occasione, tutte le sue forze, e farà l'ultima sua prova. Perocchè dall'esito di tali elezioni dipende la sua esistenza. Questo, cioè il partito repubblicano, promette, se vuolsi giudicare dai presenti manifesti, di sostenere fieramente la battaglia, ed ha legittima fede nella vittoria. Impadronitosi della maggioranza nella Camera colla sua condotta paziente e disciplinata, esso vede giunta l'ora di espugnare alfine la cittadella dei conservatori nel Senato. E le ragioni dello spirito battagliero che lo anima, sono esposte nel manifesto dei delegati delle frazioni della sinistra della Camera colle seguenti parole: « La repubblica trionferà degli attacchi de' suoi nemici; questo è certo. Ma perchè essa ne trionfi quietamente, perchè progredisca con passo regolare e tranquillo, perchè non si abbia più ad essere esposti al pericolo di quei conflitti che arrestano ogni cosa, perchè si ponga finalmente un termine a quei delittuosi tentativi di reazione che commossero non ha guari la Francia e la spinsero sul declivio delle guerre civili, occorre che tanto nel Senato quanto nella Camera dei deputati la maggioranza sia repubblicana. Allora, e soltanto allora, il paese avrà nell'armonia dei poteri pubblici la garanzia di quella sicurezza che gli è neces[illegible] L'ordine e la libertà no[illegible] …ssaria. tenere che [illegible] …non si possono ot[illegible] [illegible] questo prezzo. Che succe[illegible] … in quell'epoca così pericolosa della nostra vita nazionale? La Costituzione sarà essa modificata? Se le due Camere decidono, con deliberazioni separate, che essa deve essere modificata, quali modificazioni le si arrecheranno? Ecco dei quesiti gravissimi. Basta segnalarli per mostrare quanto sia necessario che le due Camere siano animate dallo stesso spirito e cospirino al medesimo fine. »

Il Manifesto dell'Ufficio delle sinistre del Senato esprime presso a poco i medesimi concetti. E si comprende dalla lettura dell'uno e dell'altro documento che i repubblicani francesi non dormono sugli allori acquistati nelle precedenti battaglie elettorali. All'unione ed alla concordia, che si osserva fra tutte le gradazioni del loro partito, i conservatori contrappongono le loro volontà disunite e discordi. Perocchè i legittimisti non si possono intendere coi bonapartisti, che dimostrano poca fede nell'esito degli sforzi dei loro alleati. E gli orleanisti, dal canto loro, in parte divisi, in parte incerti, non aggiungono certo alcuna probabilità alla vittoria dei conservatori, i quali toccheranno nelle prossime elezioni un'ultima e decisiva sconfitta.

Le future lotte parlamentari della Francia si disegnano chiaramente. Ma non si può dire altrettanto delle future lotte parlamentari della Germania. Tutto dipende colà dall'atteggiamento dei clericali che sono ritornati nel Parlamento tedesco in maggior numero di prima e con maggiore autorità. E questo fatto è alla sua volta subordinato all'esito dei negoziati fra il Vaticano ed il principe di Bismarck. Il *Journal des Débats* reca oggi, a proposito di tali negoziati, un dispaccio da Berlino, che non è privo d'interesse. Il signor Falk, ministro dei culti, assicura il corrispondente del giornale francese, è completamente d'accordo col principe di Bismarck, per quello che riguarda i negoziati di Kissingen. Non si tratta punto di abolire o modificare le nuove leggi ecclesiastiche dell'impero tedesco, ma soltanto di trovare un *modus vivendi* temporaneo, del quale un punto, fra gli altri, consisterebbe nell'amministrazione delle diocesi vacanti per mezzo di coadiutori, la cui elezione sarebbe lasciata ai Capitoli diocesani. Il voto dei clericali, soggiunge quindi lo stesso corrispondente, sarà decisivo in parecchi ballottaggi, principalmente in quello di Hagen. La rielezione del signor Richter, progressista distintissimo, sta nelle loro mani.

L'Austria raccoglie ora i primi frutti della nuova politica iniziata per impulso della Germania e dell'Inghilterr[illegible] appena uscita da una se[illegible] … Era tosi e malagevoli te[illegible] …e di tormen[illegible] si lasciò in[illegible] …avagli interni, quando L[illegible] …durre a cercarne dei nuovi. … Bosnia e l'Erzegovina le toglieranno per parecchi anni la quiete che aveva in ultimo ottenuta con tanto difficoltà. Dietro agli insorti bosniaci, l'Austria vede la mano della Porta, potendo facilmente aver ragione della debole Turchia. E la minaccia della interruzione delle relazioni diplomatiche. Ma essa finge di non vedervi un'altra mano più potente, che ha pur ora deposto le armi e già prova di nuovo la volontà di ripigliarle. Il linguaggio dei giornali russi è così esplicito e chiaro che l'opinione pubblica della Russia vi si riflette come in chiara e limpida acqua. Oltre alle fucilate degli insorti bosniaci l'Austria sostiene ora, senza rispondervi, l'assalto incruento, ma pieno di livore e d'odio, dei giornali di Pietroburgo e di Mosca. Alla cui voce s'accorda ora quella del *Morning Post*, non sappiamo con quale diletto dell'Austria. Perocchè il *Morning Post* la biasima di essere entrata nella Bosnia senza interrogare la popolazione mussulmana, dimenticando che l'Inghilterra non ha interrogato punto la popolazione di Cipro. E soggiunge il giornale inglese: « Il conte Andrassy è responsabile dei delitti e degli errori che si commettono nella Bosnia; la pace d'Europa è assicurata, ma la quiete dell'Austria è in pericolo. »

LA GIUSTIZIA PENALE

Il nostro recente articolo sulla Magistratura ci procurò subito un'iraconda risposta per parte di un giornale, il quale, per coprire la sua ritirata formale nella questione delle accuse mosse ad alcuni egregi magistrati, ha tirato a palle infuocate contro di noi. Abbiamo capito l'artifizio strategico del nostro confratello, ma siccome il fuoco della sua retroguardia non ci ha fatto gran male, e d'altro canto il grosso del suo esercito ha levato l'assedio, così ci mostreremo generosi nella nostra vittoria e non proseguiremo un'inutile polemica.

Bensì siamo lieti di veder innalzata la questione della Magistratura ad una discussione di principii generali. Fra i giornali che si sono tenuti in queste serene regioni senza scendere nel campo della personalità, citeremo il *Diritto*, il quale, nel suo articolo di ieri, dopo aver accennato alla necessità di rendere migliori le condizioni della Magistratura (e in questo siamo tutti d'accordo), passa ad esporre uno degl'inconvenienti da lui ravvisati nel presente ordinamento giudiziario. Ecco le sue parole:

> Per citare uno solo d[illegible] nienti dell'attua[illegible] … molti inconvenienti nel dom[illegible] …e ordinamento giudiziario, [illegible] …diamo a tutti coloro che sono costretti a seguire l'amministrazione della giustizia penale, se credono proprio che le cose procedano a dovere.
>
> Non parliamo delle grandi città, dove la stampa è vigile, dove il fôro più ardito e più indipendente garantisce sufficientemente i diritti della difesa.
>
> Ma chi conosce per esperienza come procedano certi presidenti di Corte d'assise nelle provincie, e come vi si amministri la giustizia correzionale, può dire se un sistema che rende possibili simili abusi sia un sistema degno di un popolo libero e civile.
>
> Pur troppo, non pochi fra i nostri presidenti di Corte d'assise sono fatti sul modello dei presidenti francesi: ausiliari ardenti del Pubblico Ministero, mettono tutto il loro orgoglio nell'ottenere delle condanne, tenuto a calcolo come titolo di promozione.

La soverchia severità, la *fiscalità*, è dunque, secondo il *Diritto*, l'inconveniente maggiore che si manifesta nei giudizi penali. Diciamo il vero, non ci eravamo accorti che la giustizia in Italia zoppicasse proprio da questo piede. Ad ogni modo, non neghiamo che in qualche caso il *Diritto* possa aver ragione e che qualche presidente di Corte d'Assise si mostri troppo favorevole all'accusa. Ma è questa la regola generale? o non sono piuttosto eccezioni che si vengono facendo sempre più rare; sovratutto a misura che l'istituzione dei giurati vien porgendo quelle guarentige d'imparzialità e di rettitudine che nascono dalla consuetudine e dalla pratica dei procedimenti giudiziari? Può darsi che nei primi tempi della giuria, alcuni magistrati ne temessero l'indulgenza, ma passata la incertezza ch'è inseparabile dagli ordinamenti nuovi, la magistratura si è rinchiusa nei termini della legge, e, ripetiamo, se vi ha qualche eccezione, essa non giustifica certamente le lagnanze del *Diritto*.

Noi, invece, abbiamo udito lagnanze di qualità affatto opposte. E ci facciamo lecito di richiamare l'attenzione del *Diritto* sovra un altro inconveniente gravissimo che, nei dibattimenti criminali o correzionali, si manifesta assai più spesso di quello da lui lamentato. Non è la prima volta che ne parliamo, e altri giornali ne hanno discorso a più riprese. Ma ora che si è tutti intenti a cercare e svelare le magagne della magistratura, ci par giusto di ricordare anche gli ostacoli ch'essa incontra nell'esercizio del proprio ministero. Non pare al *Diritto* che qualche vol[illegible] non tanto di rado), le ragioni della di[illegible] fes[illegible] stiano sopra quel[illegible] …e della giustizia? Non trov[illegible] … che in alcune occasioni il [illegible] … dibattimento è diretto e regolato dall'avvocato difensore anzichè dal presidente? che si moltiplicano gli incidenti con grave ritardo delle decisioni giudiziarie e aumento di spese per lo Stato? Noi vogliamo i magistrati indipendenti dal governo, ma questo non basta. E ci è forza di riconoscere che sovente nel Pubblico Ministero e nella magistratura giudicante è necessario un gran coraggio per resistere alle pressioni della difesa, in ispecie quando al banco dei difensori siedono avvocati illustri che dal patrocinio delle cause privato passano ai pubblici uffici e da questi ritornano a quello, ed oltre ad essere avvocati sono anche deputati autorevoli e influenti. Neppure a questo riguardo vogliamo scambiare le eccezioni colla regola generale. Ammettiamo pure che gli eccessi della difesa da noi notati sieno eccezioni, ma certo non sono in minor numero dei casi di *fiscalità* accennati dal *Diritto*, e meritano anch'essi di essere biasimati da quella parte della stampa che vuol tener alto il prestigio della magistratura.

Il *Diritto* ha esposto un lato del problema, e noi gli abbiamo additato l'altro lato, non meno importante e degno delle sue meditazioni. Se si ha da provvedere, come brama il *Diritto*, ad una riforma della giustizia penale, bisogna esaminare la questione sotto tutti i suoi aspetti e non sotto uno solo. E noi non dubitiamo che l'on. guardasigilli, se è vero che studia la difficile materia, terrà conto anche delle nostre parole. Viviamo in tempi nei quali la magistratura ha bisogno di essere aiutata e sorretta nell'adempimento del suo cômpito. Come abbiamo detto altre volte, bisogna ch'essa sia indipendente davvero, e, pur troppo, la sua indipendenza da qualche tempo in qua, è minacciata più dal basso che dall'alto.

Ed ora che abbiamo, per così dire, compiuto il quadro che il giornale della democrazia italiana aveva dipinto soltanto a metà, ci dichiariamo disposti e pronti a proseguir la discussione del grave argomento, ad una condizione però, ed è che lo si tratti ampiamente e in tutta la sua estensione.

LE TRUPPE AUSTRIACHE IN BOSNIA

Un corrispondente dal quartiere generale delle truppe austriache a Dervent, comunica alla *Deutsche Zeitung* un quadro tutt'altro che lieto delle condizioni delle truppe in Bosnia:

« La pioggia — egli scrive — infuriò tutta la notte; scoppiò un terribile uragano: sembrava che [illegible] …inferno avesse scatenato i suoi spiriti. Piove tuttora a piccoli intervalli. [illegible] La truppe non avevano potuto [illegible] …nto è sott'acqua; riposare affatto; l'accampa[illegible] … le tende del Comando della divisione … rano pure state abbattute dal vento, ed il generale Philippovich, al pari degli ufficiali superiori, hanno dovuto sottostare ai patimenti delle truppe. Le comunicazioni con Brod sono interrotte; un ponte e tre piccoli passaggi furono portati via dall'impeto delle acque, ed il genio ha dovuto partire a quella volta per riparare i guasti. Pur troppo la dura marcia di ieri e l'improvviso cambiamento di temperatura fecero delle vittime. Nove uomini (fra cui cinque soldati del reggimento dei Belgi) restarono morti, tredici giacciono pericolosamente infermi, ed 800 uomini sono dispersi. Ebbero a soffrire sopratutto gli Stiriani. Si assicura che la mancanza d'acqua è la causa principale di questi fatti deplorevoli. I moribondi chiedono acqua. Quelli gravemente malati furono collocati nella scuola cattolica e sono assistiti dalle suore.

« La vita è carissima; la gente chiede ai soldati il doppio dei prezzi ordinari. I vivandieri sono pure indiscreti, ed ho veduto coi miei occhi chiedere ad un soldato quaranta soldi per un pezzo di pane che ne valeva 5. Il povero cacciatore dovè andarsene affamato, non avendo quella somma. Una bottiglia di birra che a Brod vale 16 soldi, è qui pagata 60 soldi! E così tutto il rimanente.

« Domani le truppe partono per Doboj; la marcia durerà probabilmente tre giorni. »

Scrivono da Serajevo al *Tagblatt*:

« La situazione si complica e diventa ogni giorno più grave. In questi ultimi giorni, Hadschi Loja ch'è alla testa del movimento, ha, in un manifesto indirizzato al popolo, dichiarati traditori della patria tutti i funzionarii della Porta ottomana in Bosnia; egli li dichiara inoltre revocati dalle loro funzioni e sequestra tutti i loro beni.

« Il governo nazionale, e così s'intitolano coloro che s'installarono al *Konak*, pubblicò il manifesto seguente:

« 1. Hadschi Loja « il primo patriotta del paese » è stato nominato capo del governo dalla volontà di tutto il popolo.

« 2. « Egli, d'accordo con tutti i membri del governo, chiama sotto alle bandiere tutti gli abitanti del paese dai 17 ai 60 anni. Qualunque individuo sano che non si presenterà al servizio entro otto giorni, sarà fucilato quale traditore.

« 3. Ogni cittadino del paese deve pagare una contribuzione di guerra. Chiunque possiede più di 100 ducati, dovrà depositare il 20 0/0 della sua fortuna a vantaggio della patria per contribuire alla difesa del paese.

« 4. Ogni cittadino è costretto a porre tutte le sue armi a disposizione del governo per armare i bosniaci sprovveduti di armi.

« 5. I contravventori saranno puniti colla morte.

« Alcuni *telal* (pubblici gridatori) pubblicarono a Serajevo quest'ordine del governo, mentre 50 messi partivano per l'interno, onde diffondervi questo proclama.

« Le persone agiate, temendo il saccheggio, si rifugiarono in parte nelle montagne, in parte alle frontiere. Circa 4000 cattolici Sebaschi-bozuks bivaccano nelle strade di Serajevo. Il panico regna nella città. Sinora i rappresentanti esteri non vennero molestati, forse perchè dopo una deliberazione comune si sono circondati di numerosi uomini armati. Inoltre le bandiere degli Stati esteri furono spiegate per rialzare il prestigio [illegible] dei consoli. Ciò che v'ha di più sor[illegible] … un certo Petranovitch, [illegible] …e d'Italia, è [illegible] …prendente si è … dragomanno al consolato gen[illegible] in frequenti rapporti coi capi e sembra … fatti sostenere una parte attiva. (?) »

Lo *Standard* ha per dispaccio da Vienna in data del 4:

« Corrono serie voci d'uno spiacevole incidente avvenuto fra il console generale austriaco in Bosnia e gli agenti consolari italiani.

« Il primo avrebbe chiesto una spiegazione su taluni atti di sudditi italiani che lascierebbero supporre ch'essi non siano estranei all'insurrezione di Serajevo. »

3

APPENDICE

L'EREDITÀ DI ANNETTA

RACCONTO

DI

G. Robustelli.

— Se tardavi un altro poco — disse il dottor Tommaso al nuovo venuto — non avresti trovato che le reliquie della cena. Ma che sugo c'è, dico io, a far aspettar la gente a questo modo?

— Non è colpa mia se ho tardato — rispondeva il parroco sbarazzandosi del cappello e del tabarro.

— O di chi dunque?

— Non sapete che oggi è sabato?

— E che importa se è sabato?

— Importa qualche ora di più in chiesa. Nel sabato sera il confessionale lavora più del consueto.

— Sfido io, è divenuto lo scolatoio di tutti i peccataeci della settimana!

Il dottor Tommaso accompagnò l'osservazione con quel risolino di scetticismo che troverai quasi sempre stereotipato sul labbro d'un medico allorchè il discorso cade di proposito o incidentalmente su materie religiose.

Le dispute erano frequenti fra i nostri due fratelli su questo delicatissimo tema delle credenze, ma, come avviene d'ordinario in tutte le dispute, in cui v'è uno che ha ragione e un altro che non vuole aver torto, in cui l'amor proprio si trova di fronte il puntiglio, si finiva col rimaner ciascuno col proprio parere. Ma ciò che il buon parroco non riusciva a mandar giù era la quotidiana apoteosi dello stoicismo, di cui il dottor Tommaso si professava ardente seguace, fino al punto di mettere gli eroi del cristianesimo e i più grandi benefattori dell'umanità al di sotto d'un Seneca e d'un Marco Aurelio.

— Volta e rivolta come ti piace — diceva don Eusebio — ma questo tuo stoicismo famoso somiglia ad un ricco panno a frange d'oro buttato sopra un feretro. Le son miserie pompose che potranno ingannar l'occhio, ma non convincere la mente nè aggiogare il cuore. Gli stoici costruiscono una morale immaginaria sopra un tipo ipotetico che non ha niente che fare coll'uomo. Lo stoico non sa staccarsi mai da se stesso per espandersi affettuoso nell'universalità de' suoi simili, nè è suscettibile di queglì slanci pieni di disinteresse, di quello spirito di sacrifizio e di annientamento di sè medesimo a pro d'una causa, che costituiscono le più splendide gemme della morale cristiana. Lo stoico si liscia, si contempla, s'imbelletta l'anima, come una civetta si liscia, si contempla e s'imbelletta il corpo. Povera società, se non fosse composta che di uomini della vostra razza! Povera società, se tutti i suoi membri reputassero dovere e diritto il togliersi la vita, quando questa vita non risponde ai loro pazzi ideali ed è per essi un fardello troppo pesante! Gli stoici, mi dirai, sanno morir da forti, ed io nol contesto; ma in questo caso una tale intrepidezza non può dirsi monopolio dei campioni della tua scuola. Percorri le catacombe di Roma, apri il calendario romano e vedrai se ho ragione. Piuttosto, te lo accordo volontieri, lo stoico non si smentisce neppure negli ultimi momenti di sua vita. Fin nell'agonia, egli si sforza di apparir bello, come quegli strenui lottatori del Circo che s'industriavano per cadere con grazia plastica, per morire con disinvoltura artistica. Insomma, l'affettazione! ecco il vostro stemma gentilizio.

Non vogliamo annoiare il lettore, riproducendo le risposte del dottor Tommaso. Questo però siamo in obbligo di dire, che il buon uomo, troppo esagerando le idee e i propositi suoi e troppo abbondando in assiomi e precetti direttivi del vivere civile, conchiudeva spesso col dar ragione a Don Eusebio, il quale augurava al suo signor fratello uditori e ammiratori dal cervello piccino e dallo stomaco pantagruelico. Il dottor Tommaso aveva un bel pavoneggiarsi sotto la toga di Zenone, il barbuto padre dell'età stoica; quella toga era tagliata al suo dosso, come un attillato *frac* nero alle spalle d'un gobbo. — Il savio non perdona a colpe! — e il dottor Tommaso assolveva che era un piacere. — La compassione è debolezza! — e il dottor Tommaso, quando il cuore gonfiava come carciofo, piangeva come un vitello. — Il savio è re anche quando è schiavo! — e il dottor Tommaso si inalberava davanti all'ostacolo, non sempre sapeva cambiar le contrarietà in ragionamenti, non sempre da una guerra di circostanze, da un rabbuffo di fortuna, da una scossa di fibre o d'anima usciva ingagliardito, in quella guisa che si svolge maggior profumo da turibolo agitato. — Il savio di nulla dubita, non cambia avviso, non si ritratta, non si ripente; le sue opinioni son colonne adamantine! — e il dottor Tommaso, poveretto, era figlio del suo secolo, dubitava molto e in pari tempo s'aggirava intorno allo scetticismo senza adagiarvisi, rimproverava sovente se stesso, e nel giudicare delle cose e degli uomini e degli avvenimenti mutava i criterii come le camicie. No, non era fatta per lui una filosofia assoluta, inflessibile, incompatibile colla naturale fralezza umana e cogli stessi principii dell'esatto vero.

— A tavola, dunque — disse Don Eusebio, fingendo di non badare alla celia condita di miscredenza con cui il dottor Tommaso aveva salutato la scusa del confessionale.

Tutti sedettero. Il parroco prese il suo posto d'onore, sempre a lui riserbato tutte le volte che gli piaceva lasciar il suo nido profumato dall'incenso della chiesa attigua e circondato dall'affetto e dalla riverenza dei parrocchiani, per venire a spezzare un boccone nella casa del fratello. E questo accadeva sovente; chè Don Eusebio amava considerar come sua questa famiglia e ci teneva altresì ad esercitarvi una specie di patronato cristiano, di morale superiorità protettrice. S'intende che lo stoicismo all'acqua di rose del vecchio dottore lasciava fare.

Di faccia a Don Eusebio sedettero il dottor Tommaso e la nuora; ai lati della tavola i tre ragazzi, l'Ersilia e l'Annetta. Quest'ultima timida e modesta come sempre, d'una timidità e modestia fatta d'istinto e di calcolo insieme e che sembrava volesse dire: « qui io sono una straniera, un'intrusa; m'industrio per parer buona, servizievole, meritevole dei benefizi che mi accordano; cerco rimpiccolirmi e di pesare il meno che sia possibile sul bilancio materiale e morale di codesta ottima famiglia; ma, dopo tutto, accetto la carità; compatitemi. »

La frugale cenetta giunse presto al suo termine, condita colla salsa del buon umore e dell'appetito.

Sparecchiata la tavola e rimessovi il tappeto, Don Eusebio consentì ai ragazzi il solito divertimento d'una partitina alle carte. La partitina s'avviò, ma non tutti i giuocatori manifestavano le stesse allegre disposizioni di spirito. L'Ersilia vagolava in alto col suo cervello; all'Annetta scottavano le carte in fra le dita. La prima era un po' inquieta, come se aspettasse qualcuno, che troppo tardava a venire. La seconda avrebbe certamente preferito di rimaner sola nella sua camerella, o là dar sfogo alle sue commozioni, meditare sui casi suoi, leggere qualch'altro brano di un libro, il cui autore sapeva scoprir gli abissi dell'anima umana, e coll'amabilità didattica, il lenocinio dello stile, il sentenziar persuasivo, stillar dei balsami nei cuori feriti.

Una scossa al campanello del portone di casa, seguita dall'abbaiare del cane, venne in buon punto per Annetta. V'era poco da dubitare circa la persona che sarebbe entrata; molto più che un involontario tremito assalse l'Ersilia, e le sue belle guancie si tinsero quasi per incanto d'un rossore che significava molte cose. I tre ragazzi, lasciando per un momento nonno, zio, donne, carte e salotto, corsero incontro al nuovo venuto, e s'intesero al di fuori le loro voci: il dottore! il dottore!

— E chi le può tenere quelle saette scatenate? — disse il dottor Tommaso alzandosi e avvicinandosi al fratello — credimi, non so come cucinarli quei ragazzi. Ti par materiale quello da trar fuori uomini di polso?

— Li vorresti allocchi e marmotte?

— E questa matterella! — soggiunse accennando all'Ersilia — vè come s'è rimmelensita ad un tratto.... è proprio vero che l'amore leva la dritta al giudizio.

— Anche in questo hai torto — rispondeva sottovoce e colla sua patriarcale bonomia Don Eusebio — presto passeranno i grilli anche per lei, ma adesso bisogna che ci siano. Dio non comanda altrimenti; le sue esigenze non giungono al punto di voler che si faccia violenza alla natura. Intanto ringrazia il cielo che l'Ersilia non s'imbatta in un vanesio, in un disutilaccio, in un arnese pericoloso. Rimarrebbe un punto dubbio da chiarire riguardo a questo nostro futuro signor nipote, ma credo

Non abbiamo d'uopo di avvertire che queste lagnanze che si odono in Austria contro il contegno degli agenti consolari italiani e di altri nostri connazionali nelle province dell'Oriente occupate dalle truppe imperiali ci sembrano destituite di qualunque fondamento. L'insurrezione bosniaca non è certo fomentata dall'Italia, ma, ammesso che riceva aiuto ed incoraggiamento, questi gli pervengono da altre potenze assai più di noi interessate ad impedire i progressi dell'Austria-Ungheria in quelle province. La verità si è che l'Austria-Ungheria si è accinta a quell' impresa senza calcolarne le difficoltà. Ora che queste si manifestano in tutta la loro intensità, si sente il bisogno a Vienna di attenuare la responsabilità del governo, tirando in campo influenze estere. Ma nessuno prenderà sul serio le accuse che si vorrebbero muovere agli agenti consolari italiani.

—

DALL'ORIENTE

Un dispaccio da Costantinopoli, 3, all'*Agenzia Havas*, assicura che la Russia ha protestato contro il trasporto di prigionieri politici bulgari eff[illegible] da Varna con una nave da guerra austriaca.

Nuove truppe russe sono arrivate nei dintorni di Santo Stefano.

Si smentisce da buona fonte che la Rumenia abbia chiesto confidenzialmente alle potenze se il riconoscimento dell'indipendenza della Rumenia sarebbe possibile senza la retrocessione della Bessarabia.

—

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Costantinopoli, 4:

« Secondo si assicura nei circoli della Porta, il principe dei Mirditi, Prenk Bib Doda si è unito alla Lega albanese e ne [illegible] nominato il capo supremo.

« Fra il comandante russo di Bajazid ed il pascià luogotenente [illegible] Wan sono cominciate [illegible] trattative per lo sgombero della fortezza. Una colonna turca di 2000 uomini è partita da Wan per Beigirkalke, al [illegible]ud di quella piazza. »

IL VIAGGIO DELLE LL. MM.

Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 6:

Il Re ha ricevuto ieri, nella gran sala delle udienze, i rappresentanti del Comizio dei veterani milanesi.

L'on. presidente del Consiglio dei ministri, Benedetto Cairoli, che è pur presidente del Comizio, ha fatto la solenne presentazione.

Coll'on. Cairoli era l'on. deputato colonnello Majocchi, vice-presidente della Società. Amendue erano fregiati della croce dell'Ordine militare di Savoia.

Alle dodici precise l'ufficiale d'ordinanza, cui spettava il turno di servizio, annunziava S. M. il Re, il quale, entrando nella sala, fu accolto con un profondo inchino dal piccolo gruppo dei veterani.

S. M. il Re rispose con un altro inchino; poi, avanzandosi, prese la mano prima all'on. Cairoli, indi a tutti gli altri, ad uno ad uno.

L'on. Cairoli espresse con eleganti ed affettuose parole i voti e gli augurii dei veterani milanesi pel Re e per la Reale Famiglia, dicendosi lieto assai di poter essere l'interprete dei sentimenti del Comizio.

« I veterani lombardi del 1848 e 49 — egli disse — vollero associarsi all'acclamazione spontanea del generale entusiasmo coll'[illegible] V. M. l'ossequio del loro [illegible]primere a cera ammirazione [illegible] profondo affetto e sin[illegible] S. M. la [illegible] aggiungono gli augurii per il C[illegible]gina e per il Principe ereditario. [illegible]omizio de' veterani ha pochi anni di vita, ma è saldamente costituito sul fondamento delle classiche memorie nazionali che cementano la [illegible]idarietà dei doveri e la concordia dei sentimenti. »

Rispose il Re non meno gentili e non meno affettuose parole. Ringraziò il Comizio della dimostrazione di simpatia che gli faceva; disse che sempre gli sarà caro il sovvenire dell'atto gentile resogli dal Comizio stesso; che egli si sentiva felice di trovarsi fra coloro che hanno militato e combattuto a fianco del suo augusto genitore.

Poi interrogò uno ad uno tutti i componenti la Commissione, sulle campagne fatte e sulle ferite riportate, aggiungendo essere queste le più gloriose decorazioni.

Interrogò anche la Commissione sull' indole dell'istituzione, si interessò delle sue condizioni finanziarie, ed espresse la speranza che il Comizio abbia a prosperare sempre più, e che tutti quelli che hanno diritto di appartenervi sentano il debito d'aggregarvisi.

Un mutilato delle Cinque giornate, il signor Stabilini, faceva parte della Commissione.

— Io mi ricordo di lei, gli disse il Re: sono io che gli diedi la medaglia e gliela attaccai all'abito nell'occasione dell' inaugurazione del monumento a Cavour!

La memoria del Re è veramente prodigiosa.

Col signor Vincenzo Broglio discorse del giornalismo, in genere, e col signor Ciro Griffini, coll'avvocato Massimiliano Peati e col dottor Stradivari scambiò pure cortesi parole.

Insomma tutti furono sorpresi o impressionati sommamente dei modi squisitamente gentili del Re, che congedandosi volle nuovamente stringere la mano a tutti.

Ieri sera venne fatta un'entusiastica ovazione dal pubblico del teatro Dal Verme a S. A. R. il duca d'Aosta.

Appena venne notata la sua presenza scoppiarono nella sala fragorosissimi applausi, e quando S. A. partiva si volle dall'orchestra la marcia reale, che fu suonata in mezzo a generali evviva al fratello del nostro Re.

S. A. trovavasi nel palco n. 7 di prima fila, ed aveva seco due ufficiali della sua Casa. Nell'uscire dal teatro molta gente radunatasi nell'atrio lo salutò ed acclamò.

Ieri notte, poco dopo le 4, S. M. il Re e S. A. R. il Duca d'Aosta uscivano dal palazzo in una carrozzella a tiro a due, diretti alla villa reale di Monza. Nel passare pel Corso Vittorio Emanuele, e precisamente innanzi al caffè Manera — che sta aperto tutta la notte — ove trovavansi parecchi individui, questi, scorto il Re, proruppero in grida entusiastiche di « Viva Umberto! » S. M. ricambiava affettuosamente il saluto, indubbiamente maravigliato che neppure l'oscurità della notte lo sottraesse dalle perenni e cordiali dimostrazioni della cittadinanza milanese.

—

Leggiamo nella *Gazzetta piemontese* in data del 9:

Si dice, anzi ci si assicura che S. M. il [illegible] Umberto, dopo i ricevimenti solenni di Milanno e Venezia e lo passeggiato nel parco di Monza e prima di recarsi alle grandi manovre militari, farà una breve gita a Torino.

Ciò avverrebbe verso la fine del corrente mese di agosto.

LE ELEZIONI IN GERMANIA

Si conoscono ormai i risultati ufficiali delle 396 elezioni pel Reichstag tedesco.

Furono eletti 53 conservatori, 40 liberali-conservatori, 90 clericali, 81 nazionali-liberali, 10 progressisti, 12 non appartenenti ad alcun partito che però voteranno probabilmente coi liberali, 14 polacchi, 7 regionalisti, 5 del partito della protesta alsaziane, 4 autonomisti alsaziani, 2 democratici-so[illegible]cialisti, 66 ballottaggi.

I giorn[illegible]li calcolano, tenendo conto del[illegible]ile dei ballottaggi e riservata l'esito proban[illegible]tito assegnato ai nuovi l'esattezza del p[illegible] conservativa deputati, che la frazion[illegible] di 155, l'ol[illegible] sperrà di 113 voti, la libera[illegible] tramontana di circa 100.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Chi non conosce il *Duttour Balanzon* di Bologna?

Ebbene, esiste in quella città una Società omonima, la [illegible] quale ha avuto l'idea di fare nel prossimo carnevale una Esposizione artistica di carattere umoristico, la quale consisterà in pitture, disegni, bozzetti, incisioni, ecc.

La Società, ad incoraggiare quegli artisti che esporranno i lavori giudicati migliori, istituisce 4 premi: il 1° di L. 500, il 2° di L. 300, il 3° di L. 200, e il 4° di L. 100, oltre a varie menzioni onorevoli.

I lavori premiati rimarranno proprietà dell'autore.

Coloro che intendono prendere parte all'Esposizione debbono darne avviso alla Commissione ordinatrice entro il giorno 5 dicembre 1878.

Non saranno ammessi i lavori di coloro che avessero trascurato tale avviso.

Le opere dovranno giungere alla Società almeno entro il 10 gennaio 1879, e saranno restituite entro il marzo successivo. Esse saranno spedite franche di ogni spesa alla Società che le riconsegnerà agli uffici ferroviari, stando sempre a carico dell'espositore le ulteriori spese di rinvio.

La Società a mezzo della Commissione ordinatrice della Esposizione curerà la vendita delle opere esposte per conto di quegli che intendessero dargliene l'incarico.

Le opere dovranno essere contraddistinte da un motto, ripetuto su di una *busta* suggellata, entro la quale sarà scritto il nome, l'indirizzo dell'espositore, e le condizioni della vendita, se questa sia domandata, affinchè si possa, seguita la premiazione, prendere di tutto ciò conoscenza.

Qualora l'Esposizione, per impreviste circostanze, dovesse sospendersi o rimandarsi, la Commissione ne darà avviso opportunamente.

Gli espositori che abbisognassero di schiarimenti od informazioni potranno rivolgersi alla Commissione ordinatrice in Bologna.

—

Nel dare ieri la notizia dell'attentato contro il sindaco di Bracciano, fu scritto Ceprano.

Correggasi l'errore e si legga Bracciano.

—

Sappiamo che il prof. Francesco Scalzi, che ha l'insegnamento della farmacologia nella nostra Università, unitamente al dottore Carlo Bagnis, che ha scelto per suo aiuto particolare in detta scuola, hanno fatto pratiche presso il dottor Matteucci, reduce dal suo viaggio nel centro dell'Africa, per avere notizie ed oggetti spettanti al detto insegnamento di materie medicinali.

Possiamo annunciare con molta nostra soddisfazione che l'egregio viaggiatore ha promesso di donare una collezione di sostanze che si usano come rimedi efficaci in diverse malattie dai popoli delle regioni da lui visitate.

Serviranno questi esemplari per arricchire la collezione dei rimedi che si conservano già in copia nel gabinetto di materia medica della R. Università.

È da tempo che lo Scalzi ed il Bagnis si studiano di rendere il gabinetto un museo di farmacologia universale, nel quale sarebbero rappresentate le farmacopee di tutti i popoli.

Questo concetto è sommamente lodevole, stantechè in niuna Università, neppure straniera, si possieda un armamentario farmaceutico di questa estensione.

Non sarebbe una sola vana pompa, ma un tesoro di cognizioni dove attingere nuovi soccorsi per tanto malattie ribelli finora ai comuni mezzi di cura.

Investigare gli usi medici di contrade nuove e remote dà speranza di nuovi acquisti all'arte salutare.

Ha promesso inoltre il Matteucci che, tornato in Africa, non cesserà di aggiungere quante altre notizie e sostanze potrà ricavare.

Possiede il Matteucci un armamentario di ferri chirurgici in uso degli africani, e questo pure darà in dono al prof. Scalzi, che da molti anni cerca raccoglierne ovunque allo scopo di formarne un museo, da servire alla storia antica nella chirurgia e [illegible] istrumentario, su cui già ha fatto [illegible]enti pubblicazioni.

all'ar[illegible]ncabilità, lo Scalzi ed il delle interc[illegible]to trattative col si[illegible]

Nella loro ins[illegible] Cairo (Egitto), Bagnis hanno pure sp[illegible] consolato [illegible] Galotti, farmacista al [illegible]mesto gove[illegible] o dottor De Castro, medico dei [illegible] italiano, onde [illegible]cavare anche per [illegible] complete possibi[illegible] mezzo le raccolte più [illegible]lla medicina dei prodotti vegetali usati ne[illegible] di altri popoli dell'Africa.

Si sono altresì rivolti ai cultori delle scienze naturali e mediche delle diverse parti del globo a mezzo di Accademie scientifiche, viaggiatori, rappresentanti di Case commerciali, missionari e consoli italiani.

Da tale alacrità non mancheranno certo buoni risultati, e vedremo con ogni probabilità sorgere un emporio farmaceutico di utilissime applicazioni alla medicina pratica.

—

Dalla Congregazione dell'Indice è uscito un altro decreto che condanna le seguenti opere:

« *Jenaldus a. Bronte* ord. Cappuccinorum. Consecrator christiani matrimonii « in verum et proprium Sacramentum.

« *Lazzaretti David.* Opuscula omnia « quocumque idiomate edita. »

—

È uscito, colla consueta puntualità, il fascicolo di luglio del *Bollettino consolare*. Esso contiene le seguenti materie:

Relazione annuale del consolato d'Italia a Kiel; servizio del 1877; per il cav. Carlo Scheibel, regio console d'Italia a Kiel — Relazione annuale sul commercio di Riga nel 1877, per il signor Paolo Kamarin, console d'Italia a Riga — Relazione del vigesimo ottavo esercizio della Camera di commercio, letta dal presidente della stessa nella riunione generale dei soci della Borsa, tenuta il 20 dicembre 1877 a Malta. Comunicazione del cav. Roberto Blythe, regio console a Malta — Relazione del signor Giuseppe Sakakini, agente della Società Rubattino e C. di Genova a Gedda — Navigazione italiana nei porti d'Irlanda durante l'anno 1877; rapporto del cav. Carlo Cattaneo, regio console generale a Dublino — Riassunto statistico sul mercato di seme serico in Yokohama. Rapporto del cavaliere P. Castelli, regio console a Yokohama — Stati del commercio d'importazione e d'esportazione a Santa Croce di Teneriffa durante il 1877. Comunicazione del signor P. Ravina, regio console a Santa Croce di Teneriffa — Disposizioni consolari — Annunzio bibliografico.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 6 Agosto 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 761,4
Termometro centigrado
Massimo = 31,9 — Minimo = 18,2
Umidità media del giorno
Relativa = 53 — Assoluta = 14,87
Vento dominante. Regolare debole.
Stato del cielo. Bello, pochi veli al mattino.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La prima rappresentazione della *Campana dell'eremitaggio* del maestro Sarria che doveva aver luogo stasera al Manzoni, è stata sospesa, per una indisposizione della prima donna, signora Bornabei. Pare che la nuova opera andrà in iscena domani, giovedì.

BIBLIOGRAFIA

Lettere inedite di Tommaso Campanella e catalogo de' suoi scritti. Memoria letta nella R. Accademia dei Lincei dal socio Domenico Berti. Salvini 1878.

Di Cesare Cremonino e della sua controversia con l'Inquisizione di Padova e di Roma. Id. id. id.

Di Giovanni Valdes e di taluni suoi discepoli, secondo nuovi documenti tolti dall'Archivio veneto. Id. id. id.

Da parecchio tempo avevamo in animo di rendere conto delle Memorie presentate alla R. Accademia dei Lincei dal socio Domenico Berti sopra Giovanni Valdes e sopra Cesare Cremonino. La novità dei documenti, la singolarità delle notizie raccolte mediante accurate e pazientissime ricerche, la profondità [illegible] osservazioni storiche e filosofiche, [illegible] alle pubblicazioni di que[illegible] un'autorità ed conferisco[illegible] riconoscono sto illustre scrit[illegible] un pregio che di rado si [illegible] oggi nei libri nuovi. Il Berti non [illegible]partiene a quella schiera, tanto numerosa nei nostri tempi, di scrittorelli, per i quali lo scrivere è un mestiere con cui si cerca d'usurpare, senza grave fatica, la fama di letterati e di filosofi. La sua vita è stata spesa negli studi. E, dopo trenta e più anni di ricerche infaticabili e di meditazioni, pubblica ora, di tempo in tempo, or questo or quel frutto de' suoi lavori, ne' quali palesa la maturità dell'ingegno e della dottrina. La maggior parte di questi il Berti suole presentarli all'Accademia dei Lincei, essendone uno dei più chiari ed onorandi soci.

Gli scritti, che oggi annunziamo, appartengono appunto a quest' ultima categoria. Sono tre e riguardano Giovanni Valdes, Cesare Cremonino e Tommaso Campanella. L'avere noi indugiato fino ad ora a parlare dei due primi, che già sono pubblicati da due mesi, non ne scema l'interesse, che essi ritraggono, parte dalle celebri personalità storiche del Valdes e del Cremonino, parte dal nome illustre di Domenico Berti. Nella Memoria sopra il Valdes il Berti dimostra, appoggiando la sua asserzione sopra cinque processi istruiti contro ai seguaci di questo riformatore e confortandola con parecchi documenti originali, che i seguaci del Valdes negavano quasi tutti la divinità di Cristo e si discostavano perciò non meno da Lutero e da Calvino che dalle dottrine cattoliche, serbando soltanto il linguaggio della dottrina cristiana. Per la qual cosa si fa manifesto, che in Napoli, dove il Valdes passò gli ultimi anni di sua vita, eravi una scuola novatrice religiosa, nella quale gli influssi dell' antica eresia ariana più potevano che non quelli dell'eresia sorta allora in Germania.

I documenti estratti dall'Archivio veneto, che il Berti ha pubblicati, concernendo i processi fatti in Padova ed in Roma a parecchi de' suoi discepoli, giovano a chiarire una questione rimasta finora indecisa; se, cioè, il Valdes negasse davvero la divinità di Cristo e approvasse, come avevano fatto non pochi fra gli italiani della prima metà del secolo XVI, la dottrina ariana. Nelle sue *Cento e dieci divine considerazioni* il Valdes parla di Gesù Cristo e dello Spirito Santo con espressioni vaghe ed indeterminate. Alcuni illustri suoi coetanei aderenti alla Riforma credettero di ravvisare in esso i germi delle dottrine contrarie al dogma della Trinità, che furono divulgate alquanti anni dopo da un grande amico del Valdes, Bernardino Ochino, e dai due Soccini e sostenute col martirio da un altro patriota del Valdes, morto fra i terribili spasimi del rogo, che con atto di singolare inumanità gli eresse in Ginevra il Calvino.

Cesare Cremonino ha nella storia un posto diverso da quello che vi occupa il Valdes. Perocchè l'uno appartiene alla storia della filosofia, mentre l'altro è inscritto tra i riformatori religiosi. Tuttavia le due Memorie del Berti sono insieme collegate da un vincolo comune, perocchè in quella sopra Cesare Cremonino l'illustre autore, lasciando in disparte l'esame del valore filosofico e scientifico e letterario del filosofo italiano, intese a narrare la lunga controversia sostenuta dal Cremonino con l'Inquisizione. La filosofia e la teologia, per quanti sforzi si facciano a mantenerle divise, resteranno sempre congiunte dalla medesimezza dei bisogni alla cui soddisfazione sono indirizzate e dall'analogia dei problemi che, sebbene in diverso modo e per diverse vie, aspirano a sciogliere. Le opinioni filosofiche hanno tratto il Cremonino davanti al tribunale dell'Inquisizione, come gli insegnamenti del Valdes relativi alla divinità di Cristo ne hanno condotto i [illegible] seguaci davanti al medesimo [illegible] discepo[illegible] pubblica e[illegible] tribunale.

Del Cremonino il Berti [illegible]ziandio alcune interessanti notizie [illegible]cernenti la vita e le opere. Egli ci dà pure un catalogo delle opere del Cremonino, come quello che è male conosciuto dai biografi. E ci dipinge questo filosofo quale commentatore libero e nuovo di Aristotele, sebbene fosse scrittore servile e sterile. Nei libri del Cremonino non vi sono, infatti, ricerche scientifiche, non osservazioni proprie ed esame critico di fatti osservati o di leggi desunte dai fatti. Egli cumula sillogismi a sillogismi e nelle sue dimostrazioni procede con artificiosi e inconcludenti e volgari concetti. Anche nel libro *Disputatio de coelo*, per il quale l'Inquisizione gli dette non poche brighe, come si legge nella Memoria del Berti, il Cremonino, invece di pigliare in esame i fatti o le dottrine dei più segnalati suoi contemporanei, procede sillogizzando e affermando con la sola sua mente, come se la realtà da essa dipendesse.

Non poche molestie Cremonino sofferse pure dall' Inquisizione per la sua presunta dottrina della mortalità dell'anima. Commentando Aristotele, egli traeva occasione a professare questa dottrina. Come il Cremonino si immedesima con Aristotele, sforzandosi di scristianeggiarlo, così Galileo, lettore anch' egli nell' Università padovana, da Aristotele si stacca. Questi iniziava un grande rivolgimento scientifico, mentre quegli vi rimaneva completamente straniero. I loro metodi erano assolutamente diversi, e diverso il loro modo di sentire nelle cose filosofiche e naturali. L'uno si appoggiava sopra il sillogismo e l'altro sopra l'esperienza. Qua eravi l'uomo antico; qui l'uomo nuovo. E nonostante queste profonde differenze fra Cremonino e Galileo, l'uno e l'altro furono oggetto delle persecuzioni dell'Inquisizione, le quali sono dall' onor. Berti narrate ordinatamente e con limpida chiarezza.

Anche il Campanella ha dovuto soffrire assai dal tribunale dell'Inquisizione. Queste Memorie dell' illustre Domenico Berti sono parte della storia dei martirii che il pensiero italiano ha patito dall' intolleranza della Chiesa cattolica. Perocchè la terza delle Memorie, il cui titolo abbiamo riprodotto sopra, riguarda appunto il Campanella e contiene, oltre ad un Catalogo completo degli scritti di questo filosofo, 29 lettere inedite, precedute da una dotta introduzione. Ventisette di queste lettere appartengono alla Biblioteca Barberiniana. E aggiunte alle 22 edite nel 1860 da Michele Baldacchini, alle 8 pubblicate da Eugenio Alberi nei vol. VIII e IX delle lettere dei corrispondenti di Galileo ed a quelle infine che sono state tratte dall'oscurità ed illustrate da Silvestro Centofanti, formano un ricco ed interessantissimo epistolario. È a dolere che molte lettere del Campanella siano andate perdute. Perocchè gli epistolari, come osserva giustamente l' on. Berti nell' introduzione, hanno una grande importanza storica.

Sul merito di queste 29 lettere inedite il Berti così si esprime: « Campanella non è grande scrittore, nè nei suoi scritti, nè nelle lettere. E di ciò è da cercarsi la ragione nell'essere stato poco ed imperfettamente esercitato negli studi classici dai suoi primi maestri conventuali e nel non avere imparato l'arte di disporre e distribuire con misura ed ordine gli argomenti delle sue trattazioni. Scrive l'italiano meglio dell'idioma latino non ostante che egli usi comunemente quest' ultimo. Nelle lettere, che qui pubblichiamo, lo stile è vivo ed efficace, quantunque manchi di venustà e di eleganza. E come non è il nostro filosofo osservatore fino, e contemplatore della natura, così nelle [illegible]lettere mancano bene spesso quelle [illegible]crizioni che danno va[illegible] sue [illegible]ario dei mi[illegible] pitture e [illegible]ano ghezza e leggiadria alle [illegible] gliori epistolaristi. Ma per quanto [illegible] scarsi i pregi letterari di coteste epistole del Campanella, esse hanno non-

---

che la non sarà impresa difficile o lunga. È affar mio; non dubitare. — E tu, Annetta, che hai? non parli, non ti muovi, sembri una statua di cera! non ti senti bene?

— Bene propriamente, no. Ho un' emicrania insolita; e anzi, se me lo permettono, io mi ritiro e do loro la buona notte.

— Buona notte! — risposero all' unisono i due vecchi e seguirono con occhio tra il curioso e il compassionevole la povera ragazza, che s' allontanava con un lumicino in mano.

IV.

Mentre Annetta usciva da una parte, entrava dall'altra, salutando, un giovane sulla trentina, alto e vigoroso della persona, dai lineamenti maschi, sì, ma non ruvidi, e che dall'insieme palesava subito un'onesta baldanza, una bonomia senza sdolcinature, una serietà senza ostentazione. Aveva due occhi cilestri, piccini, ma balenanti di sotto a due grosse ciglia color nocciuola, le quali s'alzavano e s'abbassavano frequentemente e non senza un motivo, e stavano a indicare l'uomo avvezzo a riflettere prima di dire o fare una cosa; un fiocchetto di barba sotto il mento, che sembrava la mosca dei *grognards* del primo impero e dei volteggiatori di Luigi XV; una fronte larga e ben quadrata, la quale, anche a voler accettare i responsi della non sempre fallace scienza fisionomica, era indizio di capacità intellettuale non iscarsa; i capelli aveva folti e lunghi e cadenti con un po' di disordine, forse artisticamente voluto.

Era davvero un giovane assai piacevole a vedersi; una fisionomia che si togliova affatto dalla generalità dei tipi comuni e che sembrava messa lì, con quelle certe tinte esotiche e quella certa sfumatura di piacente eccentricità nel carattere e nelle tendenze, a far breccia sull'animo e nel cuore delle fanciulle e delle donnine avvezze alla lettura del romanzo, suscettibili di lirismo erotico, cacciatrici indefesse di ideali impossibili.

Certo è che, visto in quel borghigiuolo, in quel salotto, in quella sera, fra quei semplici costumi e quella gente alla buona, il nostro giovane era doppiamente interessante.

Il dottor Carlo Assani reggeva interinalmente la condotta medica nel paese, causa l[illegible] malattia del titolare, suo amico [illegible] collega d'Università. Non ci sarebbe rimasto a lungo, perchè col suo ingegno [illegible] i suoi studi di perfezionamento compiuti in Germania e in Francia e la sua legittima fiducia in uno splendido avvenire, mal poteva acconciarsi alle asprezze e grettezze di vita del povero medico di campagna, ai due mila e trecento, coll'obbligo del cavallo e il dispotismo pinzocchero della Giunta municipale. A lasciarli fare però, quei borghigiani te me lo avrebbero inchiodato ai loro bisogni, vita natural durante. Fosse perspicacia diagnostica, saggezza di ripieghi terapeutici, fiducia illimitata, inspirata negli infermi — il che equivale spesso a mezza guarigione; — fosse concorso favorevole di circostanze, fatto è che al nostro giovane dottore quelle prime cure riuscirono in modo assai lusinghiero pel suo amor proprio e per la sua riputazione. I clienti si moltiplicarono e dentro il perimetro di venti o trenta chilometri all'ingiro non si parlava che dei talenti singolari di quel giovane Esculapio, delle sue belle e buone maniere, del suo occhio clinico sagacissimo, de' suoi metodi curativi nuovi applicati con successo a piaghe vecchie.

E questo doveva accadere; imperocchè la pianta-uomo, posta nel clima conveniente, studiata con industriosa attenzione d'amore, non può non dar fiori e frutta. Il dottor Carlo aveva ottenuto da mamma natura il vasto ingegno, la ritenitiva possente, il culto al lavoro. Nella Germania egli si era appropriato la docilità ai cómpiti più ardui e faticosi, la meditazione ostinata intorno ai problemi più astrusi, la somma pazienza nella investigazione minuta dei fatti riguardanti l'arte sua. Dalla Francia egli aveva riportato il coraggio risolutivo nei pericoli, la balda disinvoltura nelle controversie, l'orgoglio assiomatico, il *savoir faire* e il *savoir dire*, e un briciolino di quella *claque*, di quella pece ciarlatanesca, di cui non va esente colà neppure il grande fra i cultori delle mediche discipline.

Date tutti questi pregi a un giovane, mettete questo giovane per un anno in campagna, costretto ai processi coordinatori della teorica e della pratica, alle lezioni severe dell'esperienza, sempre più utili di quelle della cattedra, e poi nessun dubbio che questo giovane saprà innalzare un superbo edifizio scientifico, saprà diventare medico alla moda in un gran centro rumoroso e popoloso, saprà crearsi il suo nido, godersi innanzi tempo quella bella cosa che è l'*otium cum dignitate*.

Il dottor Carlo aveva però attraversato, poche settimane prima, una crisi terribile. Già alieno dal matrimonio, ch'egli, d'accordo col fondatore dell'Accademia dei Lincei, reputava *mollis et effeminata quies*, si era poco a poco persuaso della necessità di pigliar moglie e di dare sfogo ai tesori del suo cuore, tornato si può dire intatto dalle birrerie di Tubinga e dai balli mascherati di Parigi. No, non fu la lettura di Balzac, ma lo spettacolo d'un corrottore *Demi-Monde*, specialità non invidiabile della Babilonia francese, che determinò il nostro dottore, trattandosi di regolar la sua vita da scapolo, a cercarsi un giglio della valle, un fiorellino delle campagne.

Giovane e di eletto sentire, comunque di fibra ardente, egli aveva preso a considerar la donna, non come uno strumento puro e semplice di voluttà e di piaceri, ma bensì come la compagna naturale dell'uomo, la benefica stilla che feconda il lavoro virile, l'affettuosa confidente e collaboratrice in questo mondo ove tutto si agita, in questo movimento universale d' un mar d'arena ove la gente combatte e muore. Medico poi, egli non guardava il matrimonio attraverso la lente del prosaismo fisico, nè accettava le idee di molti suoi colleghi sull'inferiorità morale della donna e sul monarcato dispotico legittimo devoluto all'uomo, nè conveniva coi dettami della vecchia casistica; no, egli amava lasciarsi soggiogare dalla legge universale degli esseri; egli credeva alla vivificazione e al celestiale lavorio dell'amore; egli idoleggiava col pensiero questo povero essere, timido, tutto nervi, tutto sensazioni, che freme al più leggero soffio e che la natura vuol debole apposta affinchè sia protetto.

Il giovane aveva trovato il fatto suo in casa del dottor Tommaso. Sulle prime, a dire il vero, egli non era l'ospite più accetto in quella casa. Il vecchio dottore aveva i suoi principii e i suoi sistemi, in fatto di medicina, che non s'accordavano coi principii e coi sistemi del giovane. Questi, amante del progresso in tutto, e più nell'arte sua prediletta, e che accettava i benefizi di quella grande rivoluzione che la Germania, facendo proprie le idee del nostro sommo Morgagni, introdusse nella medicina, sbandeggiandovi ogni poesia, fondandosi su quel metodo dell' esperimento, inaugurato da un altro nostro sommo, che vuole l'osservazione rigorosa dei fatti e non già empirismi, ipotesi arbitrarie e sistemi foggiati dall' immaginazione. Il dottor Tommaso, invece, saldo nel passato, forte nella teoria del controstimolo, salassatore infaticabile colla scorta del suo Rasori, scettico dinanzi ai cosidetti messia della scienza, materialista col Broussais, che le virtù e i vizi fa dipendere dall'organismo animale, dalla lotta fra i visceri racchiusi nella nostra macchina; che le passioni reputa conseguenze di modificazioni percepite dal sensorio, gli affetti morali risultamenti immediati dell'azione cerebrale e modi differenti dell'eccitazione del sistema nervoso.

Il dottor Tommaso non esercitava oramai più la sua professione perchè gli anni pesavano e il polso non reggeva, ma avrebbe voluto che i giovani camminassero sulle sue orme; avrebbe voluto che fossero truculenti macellai... a benefizio dell'umanità; avrebbe voluto si persuadessero che tutta quanta l'infiammazione del corpo non esce se non coll'ultima goccia di sangue, che non si vince se non a forza di salassi, di emetici e di lauro ceraso tutta quella sovraeccitazione di vita che è una delle cause più comuni della malattia, specialmente nelle campagne.

Dunque battibecchi frequenti, e frequente un tondo « buffoni! » rivolto dal vecchio ai medici progressisti in genere, i quali studiano la malattia in astratto senza badare al malato, guariscono tutte le infermità ragionando o scrivendo, e viceversa poi lasciano crepare nel suo letto l'infermo. Il giovane dottore tenne fronte per un po' di tempo con quella energia che dà la saldezza dei convincimenti e la coscienza di sè e del proprio ingegno e delle proprie forze, ma poi, poco a poco, e in seguito a parecchi *considerando*, smise ogni opposizione e lasciò che quel medico fossile si sbizzarrisse a sua voglia.

(*Continua*)

dimeno grande valore per la vita di lui e per l'intelligenza delle sue dottrine e di talune opinioni filosofico-teologiche prevalenti fra' suoi coetanei. »

Questa pubblicazione del Berti è intimamente collegata colla vita di Tommaso Campanella, che l'illustre uomo ha scritto per la *Nuova Antologia*. Già nella *Nuova Antologia* è comparsa la prima parte di questo lavoro. Vi si chiarisce, con peregrina ed efficace erudizione, un punto della vita del Campanella, rimasto finora oscuro; cioè « che le dottrine astrologico-mistiche predicate e ridotte a sistema dal Campanella, furono la causa del grande fermento che si levò nei numerosi frati della Calabria ed in taluni dei loro aderenti nella fine del secolo decimosesto; e che quindi le mentovate dottrine ci danno la soluzione di quel complesso di fatti che costituirono la cosidetta congiura che il Baldacchini ed il più dei biografi campanelliani qualificarono eterno ed insolubile problema degli eruditi. »

Il Berti ha incominciato in Italia e condotto a singolare perfezione le ricerche storiche. Egli ha lavorato assai e le continue pubblicazioni fanno testimonianza della sua infaticabile operosità. Molto rimane a fare per iscoprire tutti i tesori accumulati dal pensiero italiano negli Archivi e nelle Biblioteche. Si sente il bisogno di una Società, che, sotto l'impulso di un uomo autorevole e maestro di questi studi, si accinga a ricercare documenti relativi alla storia del pensiero filosofico italiano. Il Berti, mentre porge alla gioventù l'esempio del lavoro e loro segna la via colle proprie pubblicazioni, assuma egli il cômpito di costituire un'associazione diretta a sposare le ricerche storiche colle meditazioni filosofiche. La *Società illustratrice della storia del pensiero italiano nel secolo XV*, che egli ha fondato e dalla quale uscirono già pregevoli lavori, potrebbe essere il nucleo della nuova e maggiore associazione. Noi siamo persuasi che l'iniziativa privata risponderebbe volonterosa al suo appello, provvedendolo dei mezzi occorrenti a tale impresa. E in ogni caso non gli mancherà l'appoggio del ministero di pubblica istruzione, che ha dato splendide prove del suo vivo interesse per questi studi storico-filosofici. L'on. De Sanctis non è uomo da rimanere osservatore indifferente di un'opera, dalla quale le scienze storico-filosofiche avrebbero cagione di aspettare importanti frutti.

Notizie Interne e Fatti Vari

Dimostrazione a Genova. — In data del 5 il *Corriere mercantile* di Genova reca:

« Ieri sera sulla piazza Fontane Morose, mentre la fanfara dei pompieri stava per eseguire la cavatina dell'*Attila*, si udirono alcune voci di: *vogliamo l'inno*. I pompieri senza punto badarvi eseguirono la detta cavatina, che venne dai fautori dell'inno accolta con fischi, i quali furono presto soffocati dagli applausi della parte assennata del pubblico.

« Ciò malgrado i sedicenti dimostranti che avevano prese posizione allo sbocco dei vicoli ed erano pochi in numero e per la maggior parte ragazzi da 12 a 18 anni, proseguirono le grida e gli urli, per modo che i pompieri poco dopo l'esecuzione dell'*Attila* credettero bene ritirarsi.

« I dimostranti li seguirono sino al palazzo municipale, quindi si recarono in Piazza Nuova, davanti al palazzo Ducale e al palazzo Arcivescovile, illuminato per la festa della Madonna del Soccorso, dove un funzionario di P. S. li invitò [illegible] il che fecero tosto [illegible] sciogliersi, in Galleria [illegible] però si recarono [illegible] a chiedere l'esecuzione [illegible] ai musicanti della birraria Zolezi. Assecondati nella loro domanda si sciolsero quindi alle grida di *Viva Trento e Trieste e abbasso i paolotti!!* »

Eloquenza intempestiva. — Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* del 6:

Ieri sera, nell'adunanza dei presidenti pel computo dei voti delle elezioni amministrative, avvenne un incidente pieno di amenità. Uno dei presidenti domandò la parola per... fare osservare che nel suo verbale vi era un nome sbagliato. No; domandò la parola per proporre un voto di condoglianza per la morte di Giorgio Trivulzio Pallavicino.

Il presidente marchese Imperiali, com'era suo dovere, fece osservare che l'adunanza dei presidenti non aveva altro diritto ed altro dovere che fare il computo dei voti e non poteva formular voti che fossero estranei al lavoro cui attendeva.

Il presidente si acchetò, ma un altro presidente, più entusiasta del primo, propose addirittura che si sospendesse la seduta in segno di lutto nazionale. Il presidente dell'adunanza fece osservare all'addolorato proponente che, quantunque apprezzasse il di lui dolore, non poteva permettergli di tessere in un'adunanza di scrutatori di seggi elettorali amministrativi l'elogio funebre del venerato patriota, e sopratutto poi non poteva consentire, per non far ridere tutta l'Italia, a stabilire un rapporto intimo tra il computo dei voti ed il lutto per la morte del venerabile Giorgio Pallavicino.

Ma il dolore dello scrutatore era così intenso, che la piena voleva a forza sgorgargli fuori con un torrente di concitate parole. Il presidente volle arrestare il torrente, opponendogli l'argine del campanello, altri componenti dell'adunanza vi opposero delle proteste, ed un modesto sibilo d'ignota provenienza non concorse per poco a calmare la funebre e furibonda rettorica del proponente.

Dopo questa commediola in un atto ed a tre personaggi, tutto il resto procedette regolarmente, ed i 4724 voti del duca di Sandonato non commossero nè di gioia nè di dolore i 64 egregi computisti.

Suicidio in carcere. — Il *Roma* di Napoli del 6 dà i seguenti particolari sovra un suicidio avvenuto nel carcere di Santa Maria ad Agnone:

Amelia Boccelli, di Lucca, di anni 30, era detenuta in quel carcere da circa nove mesi, imputata di furto qualificato. Doveva fra giorni comparire innanzi alla Corte di assisie per essere giudicata.

La Boccelli si mostrava non pertanto ilare, perchè spesso dicea che quel processo sarebbe finito come un altro precedente, del quale la mite pena inflittale erale stata condonata per sovrano indulto.

Avvenne intanto in uno dei giorni decorsi che una sua compagna detenuta, a nome Filomena Valletta, di anni 5ventuno, fosse stata giudicata dalla Corte di assisie ordinaria, e condannata ad anni cinque di carcere per reato di furto qualificato.

Appena l'Amelia vide rientrare nel carcere Filomena, le chiese il risultato del giudizio, e quando seppe della pena di anni cinque, fu presa da profonda costernazione.

Nella sera di quel giorno all'Amelia sopravvenne la febbre, e fu condotta all'infermeria, che è pure in quel carcere.

Ieri l'altro verso le ore inoltrate di sera le Suore di carità, che prendono cura di quelle detenute, visitarono la inferma, e la videro tranquilla.

Al colmo della notte l'infermiera prese sonno, e nel destarsi non trovò più l'Amelia nel letto. — A piè di esso era solo la camicia che l'inferma indossava. Immantinente si andò in cerca di lei, ma la infelice da una finestra, che è in un corridoio presso l'infermeria, si era precipitata sul sottoposto suolo, che è nello interno del carcere. Fu trovata nuda e già cadavere. Era caduta col capo in giù, ed era morta all'istante.

Aggressione. — Leggesi nel *Corriere del mattino* di Napoli del 6:

Un fatto gravissimo è avvenuto l'altra notte sulla via che mena da Sora a Roccasecca: un'aggressione a mano armata, seguita da ferimenti e da furto, compiuta con la massima audacia, con sicurezza d'impunità e senza che la pubblica forza sia in alcun modo intervenuta per tutelare la vita e le sostanze degli aggrediti e per assicurare alla giustizia alcuno dei malfattori.

Tutto quel tratto di via non è guardato che per metà, cioè tra Arce e Roccasecca, e ne hanno la sorveglianza i RR. carabinieri. Naturalmente la metà non guardata fu scelta dai malandrini per teatro delle loro gesta. Giunta che fu la diligenza partita da Sora presso la fabbrica di carta detta dell'*Anitrella*, fu arrestata di botto da cinque fucilate, e cinque uomini - a dirittura cinque briganti - furono sopra ai malcapitati passeggieri chiedendo loro la borsa o la vita. Era passata di poco la mezzanotte. Vi fu un lieve ed inutile tentativo di resistenza. Il conduttore Galantino fu ferito in un braccio, e uno scalpellino di Caserta - un tal mastro Domenico - ebbe una grave ferita di schioppo in una mano.

Frugati e malmenati i passeggieri, furono spogliati di tutto. Solo uno fra i quattro ebbe la presenza di spirito di nascondere un suo portafogli contenente tremila lire sotto un cuscino della carrozza, e così lo sottrasse alla cupidigia dei ladri.

Fatto il colpo, i ladri partirono e la diligenza ripigliò la via verso Roccasecca. Si fermò alla prima stazione dei carabinieri; i quali però, informati dell'accaduto, non si credettero autorizzati ad estendere la loro sorveglianza oltre il limite loro assegnato. Fu trattenuto lo scalpellino ferito in una taverna vicina; e si mandò subito ad Arce per un chirurgo. Il chirurgo giudicò assai grave lo stato del ferito, disse di non poter operare ed opinò che lo si dovesse mandare all'ospedale.

Era intanto passata circa mezz'ora. A mezz'ora di distanza, per lo stesso punto dove l'aggressione era stata consumata, passava l'ingegnere Bruno solo nella carrozzella di un tal *Peppereccchia*. Preso conto dell'accaduto, volle vedere il ferito e riconobbe in [illegible] un operaio che altra volta era stato alla sua dipendenza nei lavori per [illegible] di cui il Bruno [illegible] tognature di Isola [illegible] direttore. Vedendolo privo di ogni soccorso e quasi in pericolo di vita, lo prese con sè, e, proseguendo per Napoli, lo menò fino a Caserta.

Volle il caso che nel vagone di seconda classe il giovane ingegnere col suo ferito s'incontrassero nel comm. Gallotti, reduce da Parigi. Il comm. Gallotti, banchiere, è amministratore dell'opificio di costruzioni meccaniche del Cottrau a Castellammare. S'informò del fatto, prese un vivo interesse alla disgrazia del povero scalpellino, ed ubbidendo ad un moto generoso dell'animo volle soccorrere l'infelice con un biglietto da cento lire.

Strana coincidenza! il povero ferito dovette aspettare tre ore alla stazione ferroviaria di Roccasecca, aspettando il treno di Roma, che ieri ritardò appunto di queste tre ore, per guasto alla macchina avvenuto nelle vicinanze di Pofi.

Il suo stato è assai grave; ma non si dispera di salvarlo.

Degli aggressori non si sa nulla, e a quest'ora, visto che ne hanno avuto tutto l'agio, si saranno posti in salvo, apparecchiandosi a nuove imprese. Dal che ci pare o che la limitata sorveglianza esercitata su quella via sia organizzata male e con poco criterio, o che la condotta dei RR. carabinieri, i quali non si mossero dalla loro stazione, non sia stata precisamente corretta.

Incendio a Napoli. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 6:

Verso le ore 9 di ieri a sera si sviluppò un grave incendio nel negozio di carboni tenuto da Vincenzo Balsamo, al largo Trufolo, in sezione Vicaria.

L'incendio ebbe questa origine: Balsamo stava versando del petrolio da una botte in un altro recipiente, e, poco provveggente, vi teneva il lume vicino; in tal modo il petrolio si accese, comunicando le fiamme alla gran massa di carboni che era ivi depositata.

Mercè il pronto accorrere de' pompieri l'incendio fu domato, e poca quantità di carbone venne perduta.

Ma sventuratamente, nell'incendio, il ragazzo Antonio Bucci, di anni 12, si scottò gravemente, ed un altro a nome Raffaele, di cui s'ignorano altre generalità, riportò scottature pericolose di vita. Ambidue furono sollecitamente trasportati ai Pellegrini.

Verso le ore 11, poi, dieci pompieri, pel continuo lavorio nell'estrarre carboni mezzo spenti, furono colpiti da asfissia e vennero tosto spediti all'ospedale.

Arresti politici. — Scrivono da Gorizia, in data del 5, all'*Indipendente* di Trieste:

Furono qui arrestati iersera i signori Giuseppe Mullitsch, Stefano Riaviz ed Antonio Tabai, proprietario del *Goriziano*.

In casa del sig. Tabai e nei locali di redazione del *Goriziano* fu praticata, sabato sera, una perquisizione per parte d'una Commissione giudiziaria. La perquisizione durò dalle ore 7 e mezza sino alle 12 e mezza, e, crediamo, senza risultato.

Un'altra donna tagliata a pezzi. — Le scoperte di donne tagliate a pezzi si moltiplicano. Ecco ciò che scrive il *Pungolo* di Milano del 6:

« Ieri in un campo fra Turro e Crescenzago, lungo la Martesana, si fece una orrenda scoperta. Alcuni contadini videro un cane che rosicchiava un braccio di donna. Fecero tosto ricerche, e trovarono sparse ad un centinaio di passi l'uno dall'altro, le membra del corpo di una giovane donna, non ancora del tutto putrefatte.

« Furono raccolte tosto, e chiuse in una cassa per il loro trasporto all'ospedale di Milano. Manca però una coscia, e malgrado attivissime ricerche, non si è potuto sino ad oggi trovarla.

« L'altro ieri, a quanto ci narrano, era stato veduto aggirarsi in quei dintorni un individuo, di giovane età, il quale teneva sulle spalle un involto voluminoso. Era vestito da operaio, ed aveva l'aria di buon giovane.

« Si crede che egli sia colui che sparse in quella località le membra della misera trucidata.

« Per fare a pezzi il cadavere, s'è fatto uso di un'arma assai tagliente, perchè i brani sono recisi perfettamente. È facile immaginarsi l'orrore destato da tale scoperta.

« Per cura dell'autorità municipale, come sopra abbiamo detto, quelle membra furono raccolte e chiuse in una cassa per essere trasportate all'ospedale.

« Oggi ebbe luogo l'ispezione medica.

« Il tribunale aveva delegato a tal uopo gli egregi Albertini e Restellini, ma saranno surrogati da altri, trovandosi questi egregi chirurghi in campagna.

« La cittadinanza, funestata da questo atroce fatto, spera che chi se ne rese colpevole sia presto scoperto e punito.

« Pare escluso definitivamente che il crimine sia stato consumato sul luogo della scoperta. La testa dell'uccisa è irriconoscibile. Pare che la misera fosse proprio di giovane età. Si sospetta che sia la figlia di certo Co... noleggiatore di vetture di Milano.

« Fino da quattro giorni fa una contadina di Turro aveva scoperto un braccio dell'uccisa: ma non ne fece parola, e vi gettò sopra della terra.

« Al primo annuncio della triste scoperta accorsero sul luogo il questore, il procuratore del Re ed il pretore, con altri dipendenti, per le investigazioni richieste dal caso.

« Si rinvenne in un mucchio di fieno una treccia di capelli neri, ed una treccia di capelli finti.

« Non si rinvennero indumenti, malgrado le più minute ricerche.

« Quello che si è potuto stabilire, è che la misera trucidata dovesse essere di età giovanile. »

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 5:

« Nostre particolari notizie che riguardano la sicurezza nella provincia, meritano l'attenzione dell'autorità politica. Parecchie grassazioni hanno avuto luogo in questi ultimi giorni, senza che ne fossero stati scoperti i malfattori. La settimana scorsa, p. e., sullo stradale Messina-montagne, e precisamente presso i bagni di Cefalà-Diana furono rubate due vetture di farina; nella Piana di Vicari un carrettiere naturale di Misilmeri venne depredato di tutto il grano che portava; presso Fitalia Campofelice, un vinaiuolo da Prizzi venne aggredito e alleggerito di tutto quanto avea seco; la notte del 31 luglio accaddero quattro grassazioni sullo stradale tra Ogliastro, Villafrati e Baucina, ad opera di sei briganti.

« Una di queste quattro grassazioni, ultima citata, fu consumata verso la mezzanotte contro parecchie persone che da Palermo si portavano a Baucina: fra esse eravi un prete al quale fu tolto anche il breviario; ad un'altra persona furon tolte alcune fedi di credito, ma fortunatamente costui conoscendo i numeri di dette fedi, si affrettò a portarsi al Banco di Sicilia per impedire che altri avesse potuto esigerle.

« La forza pubblica, accorsa troppo tardi, non fece che dar molestia a coloro che passavano poscia per lo stradale, fermando tutti come briganti. »

Cenno necrologico. — Leggiamo nella *Sentinella bresciana* che il giorno 5 corrente è morto a Quinzano d'Oglio il nobile Giulio Padovani. Fu deputato al Parlamento. Era uomo oltre ogni dire benefico ed instituì a Quinzano, nella propria casa, un ospedale per i poveri.

NOTIZIE ULTIME

I FUNERALI
DEL SENATORE PALLAVICINO

In seguito alla notizia giunta al Senato che i funerali del compianto marchese Giorgio Pallavicino saranno fatti domattina alle ore 11 a San Fiorano, la Presidenza del Senato ha disposto affinchè vi assista una deputazione di senatori che si trovano presentemente in Lombardia, ed a capo dei quali sarà l'on. senatore Casati, membro dell'Ufficio di Presidenza.

S. M. il Re Umberto ha inviato alla vedova di Giorgio Pallavicino il seguente telegramma:

L'annunzio della perdita dell'ottimo di lei marito e benemerito patriota, marchese Giorgio Pallavicino, ha profondamente addolorato la Regina e Me.

Noi facciamo voti perchè Ella trovi nelle sue virtù e nel compianto degl'italiani un efficace conforto all'immensa sua sventura.

UMBERTO.

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1878. Nel qual mese vennero fatti 20,833 depositi e 8,410 rimborsi. I libretti emessi furono 4,358 e ne vennero estinti 201; totale dei libretti rimasti in corso, 4007.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso vennero eseguiti 98,498 depositi e 42,140 rimborsi; i libretti emessi furono 20,493 e gli estinti 1,080; totale dei libretti rimasti in corso, 18,810.

Negli anni 1876 e 1877 vennero eseguiti 331,898 depositi e 83,201 rimborsi. I libretti emessi furono 123,665, gli estinti 9,374; totale dei libretti rimasti in corso, 114,201.

Le operazioni quindi negli anni 1876-77 e a tutto giugno 1878 furono di depositi 451,227, di rimborsi 133,850. I libretti emessi salirono a 148,510, gli estinti 11,351; totale dei libretti rimasti in corso 137,108.

Nel mese di giugno 1878 il valore dei depositi fu di L. 1,204,815 52, l'importo dei rimborsi di L. 718,680 45, ed il residuo del credito dei depositanti, fu di lire 480,120 07.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso i depositi erano di L. 5,476,562 83 ed i rimborsi furono di lire 3,479,784 74; il residuo credito dei depositanti di L. 1,996,778 09.

Negli anni 1876-1877 i depositi salirono a lire 13,068,000, gli interessi capitalizzati 150,311 86, la somma quindi complessiva dei depositi ed interessi era di 13,224,317 86; i rimborsi furono per lire 6,749,571 40 ed il residuo credito dei depositanti era di lire 6,474,746 46.

A tutto giugno 1878 negli anni 1876-77 i depositi furono di lire 19,749,384 35, gli interessi capitalizzati lire 150,311 86; la somma complessiva dei depositi ed interessi fu di lire 19,905,696 21, i rimborsi importarono 10,948,042 59, il residuo credito dei depositanti rimase di L. 8,957,653 e centesimi 62.

INCENDIO A RIETI

Il *Diritto* annunzia che è scoppiato ieri un incendio a Rieti nel locale del tribunale. Le fiamme hanno divorato il vecchio archivio del tribunale ed i registri dello stato civile.

IL BANCHETTO DEL LORD MAYOR

Diamo, dal discorso tenuto da lord Beaconsfield, al banchetto del lord Mayor di Londra, il passo che riguarda la posizione dell'Italia e della Francia dopo l'occupazione di Cipro per parte dell'Inghilterra:

« Esaminiamo un istante la posizione delle potenze neutrali. Se consideriamo la posizione delle due potenze mediterranee — la Francia e l'Italia — esse hanno la soddisfazione di sapere che l'equilibrio delle forze nel Mediterraneo non venne alterato. Esse ottennero quella pace al cui mantenimento nessuna potenza ha maggiori interessi di loro, e sanno benissimo che l'Inghilterra segue in Oriente una politica tendente ad aumentare il benessere e la prosperità di quelle popolazioni, opera alla quale l'Inghilterra le invita sinceramente e cordialmente a prender parte.

« Non ho d'uopo di parlare della grande pacificatrice, della Germania.

« La Germania fu la prima ad invitare le potenze al Congresso, e la Germania sino da principio dichiarò non desiderare altro che la pace d'Europa, e quello scopo venne raggiunto.

« Mylord Mayor, l'Europa ha presentemente davanti a sè un avvenire migliore di quanto lo abbia mai avuto. Essa deve studiare il modo di far prosperare un grande paese che la natura ha arricchito d'infiniti doni, e che quanto a governo ed amministrazione era da secoli in una decadenza assoluta.

« Ci vien detto che anche nel trattato di Parigi del 1856 si erano presi impegni di questo genere per la riforma del governo turco e che si è mancato interamente a quegl'impegni. Ma non v'ha alcuna somiglianza fra le due epoche. Nel trattato di Parigi non v'era un impegno da parte del sultano verso l'Europa. Nella convenzione di Costantinopoli il sultano assume un obbligo distinto verso l'Inghilterra; ed indipendentemente dall'enorme differenza di queste due circostanze, indipendentemente dai diritti e privilegi che possediamo in virtù della convenzione di Costantinopoli, non dobbiamo affrettarci troppo nelle nostre conclusioni, spesso adottate senza ponderazione e senza conoscere bene la quistione; non abbiamo il diritto di affermare che l'Inghilterra si è assunta una missione impossibile; non abbiamo il diritto di credere che il sultano, di propria iniziativa, quand'anche noi non avessimo il diritto d'intervenire, non introdurrebbe le riforme necessarie.

« Ho quindi grande fiducia nel provvedimento del governo relativamente a Cipro, e credo ch'esso eserciterà un'influenza benefica sull'Asia Minore. Il primo dovere del governo è di assicurare la tranquillità e l'ordine. Non appena siano generali la tranquillità e l'ordine — e ciò dipende grandemente dall'amministrazione e dalla giustizia — non limiterò le mie speranze semplicemente all'energia ed alla volontà d'intrapresa dei miei compatriotti. Sarò lieto se vedrò la Francia e l'Italia, approfittare ed approfittare grandemente dell'opera che fummo i primi ad ideare, che fu effettuata sopratutto per l'energia dell'Inghilterra. »

LA GRECIA E L'INGHILTERRA

Secondo un dispaccio da Atene 5 alla *Politische Correspondenz*, in quei circoli ufficiali regna grande irritazione contro la politica equivoca della Porta, che trattiene il gabinetto di Atene con promesse per la quistione dei confini, ed intanto costringe con tutti i mezzi la popolazione delle provincie di confine a firmare petizioni contro ogni concessione territoriale. Si assicura che il console inglese Blount in tutto questo affare sostenga una parte funesta per la Grecia.

LA BESSARABIA

La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest che la Bessarabia dovrà essere consegnata formalmente alla Russia il 20 agosto. Nello stesso giorno si procederà al rinvio alle loro case delle truppe, meno la parte destinata alla presa di possesso della Dobrucia, che avrà luogo prima della fine del mese.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Genova, 6. — Il ministro Baccarini, visitando oggi i lavori del porto, accompagnato dall'ingegnere capo del genio civile, signor Giaccone, esternava il suo pieno aggradimento al direttore di detti lavori, ingegnere Foffani, tanto per l'esecuzione che per l'avanzamento dei medesimi.

Vienna, 6. — L'imperatore parte questa sera per Teplitz e ritornerà posdomani a Vienna.

Parigi, 6. — La notizia data dal *Daily News* che si tratti di cedere le isole di Rodi e di Scio alla Francia è priva di qualsiasi fondamento.

Mostar, 6. — Hadji-Loja proclamò in Serajevo la legge religiosa del Corano (Cheriat) come unica legge civile, quindi cresce l'agitazione fra i cristiani.

Vienna, 6. — Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera):

« La 20ª divisione represse il giorno 5 a Gragenica un quarto tentativo di insurrezione per parte dei turchi.

« Il Comando del 13º corpo annunzia, in data del 5 corrente, che le truppe austriache, avanzandosi da Doboj, furono accolte con colpi di fucile. Esse attaccarono e respinsero in quei dintorni 1500 insorti maomettani, i quali si diedero alla fuga. Le truppe austriache ebbero alcuni morti e feriti.

« Le truppe, malgrado la pioggia, continuano a marciare sopra Maglaj. »

Vienna, 6. — La *Corrispondenza politica* pubblica una lettera da Berlino, la quale dice che fu necessaria una forte pressione per parte della Germania per far decidere la Porta a ratificare il trattato di Berlino.

La stessa *Corrispondenza* ha da Costantinopoli che Karatheodori pascià ricevette diggià le istruzioni relative alla Covenzione da conchiudersi coll'Austria-Ungheria.

La Porta persiste a voler fissare la durata dell'occupazione.

Se non si potesse ottenere un accordo, Karatheodori pascià partirebbe da Vienna.

Parigi, 6. — Il *Temps* annunzia che il *Journal officiel* pubblicherà domani un decreto che regola l'emissione di tutta la somma delle rendite 3 % ammortizzabile, necessaria per completare la somma prevista dalla legge del 18 giugno.

Le rendite saranno poste a disposizione del pubblico, incominciando dal 12 agosto.

Il prezzo della sottoscrizione sarà fissato e modificato, se è necessario, da una decisione ministeriale.

Bruxelles, 6. — La Camera dei rappresentanti approvò la convenzione commerciale conchiusa coll'Italia.

Londra, 6. — Camera dei comuni. — Discutesi il progetto dei crediti suppletorii.

Northcote dice che il disavanzo netto è di 4,307,000 lire sterline, il quale si coprirà con l'emissione di Buoni dello Scacchiere a scadenze rateali in 3 anni. Egli soggiunge che il totale delle spese ascende a 6,427,000 lire sterline, e termina domandando l'autorizzazione di emettere in quest'anno due milioni di lire sterline in Buoni dello Scacchiere.

Childers e Gladstone combattono il progetto.

La Camera approva, senza procedere allo scrutinio, l'emissione dei 2 milioni in Buoni dello Scacchiere.

ULTIMI DISPACCI

Milano, 7. — Le Loro Maestà, i Principi e i ministri, alle ore 10, uscirono dal palazzo.

Lungo le vie era schierata la truppa. La popolazione, stipata, continuamente li acclamò.

I Sovrani furono salutati con salve di artiglieria. Alla stazione li attendevano le autorità, gli invitati, le Associazioni colle bandiere e una grande folla.

Nella sala della stazione le Loro Maestà presero congedo. La Regina baciò le sue dame d'onore.

I Sovrani espressero al sindaco il loro pieno aggradimento per l'accoglienza ricevuta. Entrati nel vagone, scoppiarono fragorosi evviva. Le bandiere delle Associazioni si avvicinarono al treno. Il Re strinse la mano ai reduci e agli operai. Alle ore 10 27 il treno si mosse in mezzo agli evviva.

Sua Maestà il Re fra otto giorni si recherà a Monza.

Brescia, 7. — Le LL. MM. e i Principi sono arrivati alle ore 12 38, accompagnati dai ministri Seismit-Doda e Corti, e dalle loro Case civile e militare. Erano a riceverli alla stazione le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, ed una folla immensa, malgrado un uragano scatenatosi un momento prima.

I Sovrani discesero dal treno, trattenendosi con grande affabilità colle autorità intervenute, e quindi ripartirono alle ore 12 50, salutati con immense ovazioni.

Buda-Pest, 7. — Si conoscono i risultati di 163 elezioni.

Furono eletti 104 liberali, 30 dell'opposizione e 17 della estrema sinistra. Vi sono alcuni ballottaggi.

Parigi, 7. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto per la seconda emissione della rendita 3 % ammortizzabile, per la somma di 414,000,000.

L'emissione non avrà luogo, come la prima, per mezzo degli agenti di cambio della Borsa di Parigi, ma nei dipartimenti, per mezzo dei ricevitori generali. Il prezzo d'emissione è variabile.

Londra, 7. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« L'Austria, credendo che la Porta eccíti gl'insorti bosniaci, minacciò di ritirare il suo ambasciatore da Costantinopoli. »

Il *Moning Post* biasima l'Austria di essere entrata nella Bosnia senza consultare la popolazione mussulmana; soggiunge che il conte Andrassy è responsabile dei delitti e degli orrori che si commettono nella Bosnia, che la pace d'Europa è assicurata, ma la quiete dell'Austria trovasi in pericolo.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« La Porta telegrafò, lunedì, a Karatheodori pascià di firmare la Convenzione coll'Austria. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	79 15	78 85
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	414 —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	—
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 agosto 1878 (ore 2 pom.)

Benchè i corsi serali di Parigi di ieri siano giunti quasi invariati, la tendenza oggi si manifestava da noi piuttosto debole sulla Rendita, che fu contrattata a 81 25 fine mese e terminava 81 15 offerta.

La pronta fece 81 10.

Affari sempre limitatissimi.

Nulla in altri valori.

In rialzo i cambi.

Francia 3 mesi 108 30.

Id. *Chèques* 108 75.

Londra 3 mesi 27 06.

Oro 21 72.

(Ore 5 1/2 pom.)

Si segna la Rendita 81 10 a 81 15 fine mese, senza transazioni.

FIRENZE	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 69 »	21 69 1/2 »
Londra 3 mesi	27 04 »	27 04 »
Francia a vista	108 55 »	108 35 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	824 — * n	824 — n
Az. Banca Naz.	2071 * fm	2065 — »
Strade ferr. meridionali	341 1/2 »	342 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	668 — »	667 — n
Banca Generale	— —	— —

* Cupone staccato.

Osservazioni	6	7
Ren. it. 5 % god. 1° lug.	81 00 fm	81 21 fm

PARIGI (ore 3,50 pom.)	6	7
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 80	80 80
» »	76 03	76 30
» 5 0/0	111 66	110 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	74 70	74 35
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	171 —	170 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	246 —
Ferrovie romane, azioni	78 —	75 —
Obbligazioni lombarde	243 —	243 —
Obbligazioni romane	— —	270 —
Londra a vista	25 15 1/2	25 17
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidato inglese	96 —	96 1/16

VIENNA	5	6
Mobiliare	285 10	283 60
Lombarde	77 50	77 —
Banca Anglo-Austriaca	113 —	111 75
Austriache	265 50	265 —
Banca Nazionale	825 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 24	9 25 1/2
Argento	100 60	100 65
Cambio su Parigi	46 05	46 10
Cambio su Londra	115 15	115 40
Rendita Austriaca	65 30	66 —
» » in carta	64 25	64 10
Union-Bank	73 39	73 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 25	74 10

BERLINO	5	6
Austriache	467 50	468 —
Lombarde	135 50	133 50
Mobiliare	466 —	462 —
Rendita Italiana	75 40	75 —

LONDRA	3	6
Cons. Inglese	94 15/16 a — —	95 1/16 a — —
Rendita Ital.	74 1/4 a — —	74 1/4 a 74 1/8
Spagnuolo	13 7/8 a — —	13 7/8 a — —
Turco	14 15/16 a — —	15 1/16 a — —
Egiz. nuovo	51 3/8 a 51 1/8	50 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, Gerente.

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente: in Roma, all'Ufficio TABOGA, Piazza S. Claudio, 94; a Parigi, da A. Manzoni e C., Rue du Faubourg Saint Denis 65

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

I migliori ed i più economici di tutti i saponi
WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »
Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

Regio Stabilimento
ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE
BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19
Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grassi Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis. (1)

PILLOLE DEL SOLITARIO
DEL MONTE ATHOS
MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esse non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio dei guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - convulsione - prostrazione di forze - isterismo - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture purulente - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 2. Franco per posta contro L. 2 30.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

STABILIMENTO TERMALE
VICHY
(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco, del fegato, della vescica, renella, diabete, gotta, calcoli orinarii, ecc.* Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi. Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Bacchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

BREVETTO GOVERNATIVO

L. 3 la scatola elegante con spicchio — **SUBERINA** — **L. 2** la scatola elegante con spicchio

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Professor Dottor PAOLO MANTEGAZZA.

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle.**

Specialmente raccomandata per le Nutrici ed i Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri nel Regno.

Deposito generale presso il **Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA. Milano,** Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale.

ACQUA DENTIFRICIA
ANATERINA NAZIONALE
preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga Piazza S. Claudio 94, il quale lo spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI
SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici
E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso
L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA
ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

	ai aromat izzata distillata di Catrame Norvegia	Bott.	L. 1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	1,20
	Al Lichene Islandico	»	1,20
	Latte-fosfato di Calce	»	1,20
	Alla China	»	1,40
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.	Bott. gr. di lusso		3,50
al Caffè	» senza pari	»	3,50
Elisir del Cacciatore	»	picc.	3,50
	» forte-tonico-corrob.	gr.	2,50
	»	picc.	2,50
	»	fiaschetta tascab.	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A Taboga Roma.*

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA
ALL' INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per incalcolabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Firetta,** strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 20** — Una piccola **L. 0 60.**

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. **20**
Id. di 8 » » **25**
Id. di 20 » » **30**

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

NON PIU' TINTURE
Cosmetico Chimico Prussiano

Ridona il primitivo colore alla barba e capelli bianchi. Non macchia la pelle, e non fa bisogno di lavare i capelli. Effetto garantito. — Prezzo invariabile lire 6. Esigere la firma degli inventori fratelli Foschini, profumieri a Milano e Genova.

Unico deposito in ROMA presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

Giammai un' uguale evidenza
CURA OMEOPATICA
col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollinistico duro fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo emaepatico, mente a **L. 1 45** la scatola all'**Agenzia A. Taboga in Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

ROMANZI E RACCONTI
CONTEMPORANEI

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . » 3 50

Questo racconto eminentemente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso paese dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Glandy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 68 inc. . . » 2 50

Una morale sana ed alquanta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . . » 2 —

Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

E in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in somma grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà.

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . . » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza:* Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il realismo incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . » 3 —

A. G Barrili. — *Dietro degli Embriaci.* Storia del XII secolo . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma,* che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

ANTICHE E VERE
PEZZE SALUTARI DI BRESCIA
privilegiate il 2 giugno 1789
DALLA
SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attestano l'efficacia di queste pezze, rimedio coi pochi altri al confronto di queste possono vantare un credito più confermato dalla lunghezza dell'esperienza e nessuno fra i mezzi esterni è più degno del titolo che gli fu dato di *Pezze Salutari.* Calmano e guariscono prontamente le affezioni di natura reumatiche; esse giovano portando contro la *lombaggini, le artralgie, le adolescenze muscolari, le infreddature di petto,* non solo, ma *dileguano ad presi gli ostinati dolori dei nervi le contusioni, le stirature dei tendini le ammaccature, il dolore o debolezza delle reni,* e con vantaggio si adoperano sulle *donne gravide.*

Queste *Pezze Salutari* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 1 80 ogni dozzina. Spedizione franco per porto nel Regno contro **L. 2.** — Esclusivo deposito e vendita presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

Vino superiore da pasto
EXCELSIOR
FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi.**

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene o mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della « Perseveranza. »

Si può averne di genuino ritirato direttamente dal primario produttore al

Prezzo di L. **1,60** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. **200** l'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

EPILESSIA
AFFEZIONI NERVOSE le guarda cura infallibile colli
CONFETTI ANTI-NERVOSI del Dottore GELINEAU

Noi siamo in misura d'affermare che coll' uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura.—Prezzo L. 5.
Farmacia J. ROUSSEL & C. & BAUDON (Charente-Inferieure)
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
A. MANZONI e C., Milano

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Beretti.

ANTICA FONTE DI **PEJO**

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti.** (4)

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, a regime di vita colle **Pillole del D.r Shandel,** preparate da *A. Damerval,* farmacista della Scuola sup. di Parigi, 153, Faubourg S. Martin, fl. L. **5.50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

FERRO QUEVENNE

Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel suo gastrico.

L. 3,50 il flacon
Spedizione franca nel Regno contro L. 4.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, Roma.

20 ANNI DI SUCCESSO
TINTURA ISTANTANEA
VERA ZEMPT
(Guardarsi dalle imitazioni)

unica per rendere il colore naturale ai *capelli* e *barba* senza alterare la pelle. Prezzo della scatola completa con relativa istruzione L. 6. — Senza scatola L. 5.

Deposito in Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

N.B. Si spedisce contro importo tanto in Italia che all'Estero, col fine porto a carico del committente.

PASTICCHE DI MENTA INGLESE
BEST ENGLISH
PAPPERMINT LOZENGES

Esse non hanno bisogno di raccomandazioni, essendo universalmente conosciuta la proprietà digestiva e corroborante della menta Piperita. — Eccitanti — Rigeneratrici nella debolezza nervosa delle vie.

Prezzo della Scatola L. 1 50.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 70

Vendonsi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

LIQUORI IN VENDITA
PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA'
A.TABOGA
ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore egiziano preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede tutti i paesi dell'alto Egitto perchè bibita salutare e più gradita d'ogni altra. Bottiglia grande con relativa speciale L. 5.

Crema al Caffè Rosolio senza pari Bott. grande L. 3

Rhum Giamaica di prima qualità. Bott. grande L. 3

Fernet Branca *Vero dei Fratelli Branca.* Bott. da Litro L.

Elisir del Cacciatore Liquore tonico forte corroborante. Bottiglia grande L. 3. - detta piccola L. 1 70

Elisir Cagliostro Liquore tonico aggradevolissimo e stomatico, preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro L. 3 50.

Sambajone Liquore igienico stomatico raccomandato dai primarii medici. Bottiglia grande L. 3.

Crema al Cioccolatte Rosolio delicatissimo. Bott. grande L. 3

NB. Prendendo le nove Bottiglie insieme L. 24

Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio dell' importo al suddetto indirizzo, con aumento di L. 1 — spesa d'imballaggio.

LATTE CONDENSATO
preparato dall'
Anglo-Swiss Condensed Milk Company
in CHAM (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Diluendo in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

L'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:
Attraverso il Mondo Solare
AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni
L. 0 50

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1, all'Estero L. 1.50 in più. Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA.

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA
Dott. A. ALBINI
ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXII** — MILANO Via Monte di Pietà 24
NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA
IBERNAZIONE ALPINA

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento del 1879

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

ARTICOLI DI PROFUMERIA
DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Roberts per le macchie della pelle . . . L. 1 50	**ESTRATTI** di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno) . . . L. 1 50
ACQUA Delettrez all' Opopanax per la toeletta . . . « 2 50	**SAPONI** Windsor muschiati in pacchi di tre pezzi . . . « 1 50
ACETO Aromatico Bully vero di Parigi . . . « 2 00	**SAPONI** Windsor Rimmel (il pezzo) « 0 30
ACQUA della Florida vera di Nuova York . . . « 3 50	**SAPONI** alla Glicerina (incartato) « 1 25
CREMA di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana . « 3 00	**MASTICE** per i denti, del dott. Popp, (la scatola) . . . « 5 50
CURATIVO dentario di Laroza « 4 50	**COSMETICI** assortiti in profumi e colori a cilindro . . . « 1 00
ELIXIR dentifricio del Dott. Jean Evans . . . « 2 50	**COSMETIQUE** militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon) . . . « 6 00
DEPILATORIO di Boudet in forma liquida . . . « 3 00	**PHOTOCHOME** Rimmel per tingere i capelli . . . « 6 00
ELIXIR Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze . . « 1 50	**POLVERE** Giapponese per i denti (la scatola) . . . « 0 70
ELIXIR Dentrificio di Rimmel « 2 00	**TINTURA** Etiopica (il flacon). « 3 00
ARINA d'Amandina di Rimmel (il pacco) . . . « 1 00	**POLVERE** Saunder's (la scatola) « 1 50
FLUIDO KELLER preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e sorpiggini (il flacone) « 2 00	

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Si spediscono per ferrovia contro invio dell' import aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

25 anni di successo
PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI
PURGATIVE
DEL CELEBRE PROFESSORE
GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali sì interne che esterne,* giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose,* nelle *gastroenteriche* ecc. ecc.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Flaneri Mauro:

L. 2 — IL FLACON
all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito *esclusivo* per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94. — ROMA.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . L. 1 —
Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine Terza edizione . » 1 —
Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . . » 1 —
Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Eroloto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione . . . » 2 —
Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . » 1 —
Un Episodio del Terrore, o il conte di Chanteleine - Poe e le sue opere. Un volume di 168 pagine . . . » 1 —
I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . » 3 —
Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico. Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . » 2 —
Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . » 1 —
Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello sottomarino. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . » 2 —
Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione . . . » 1 —
Un nipote d'America, I sue Frontignac. Commedia in 3 atti . . . » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dello importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiere Cent.

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

1ª qualità L. 1 20 il Kl.
2ª » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

DEPELATORIO
DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli cessano col non nascere più.

Prezzo del flacon L. 3.

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

RECENTE PUBBLICAZIONE
ALFREDO COTTRAU.
LA
Industria del ferro
IN ITALIA
Lire 1.
Franco per posta L. 1 10.
Vendesi presso l'Ufficio A. Taboga piazza S. Claudio, 94, Roma.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli i rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Esso si adatta fraimo sopra l'oggetto che si accomodare, ed acquista una maior chiezza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. 60

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

VERO SCIROPPO
PAGLIANO
L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.
Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio 94, ROMA.

ACQUA DI CATRAME
aromatizzata, preparata con il catrame di Norvegia.
Prezzo della Bottiglia L. 1,50
Dirigersi all' Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 ROMA.

SALUTE . BELLEZZA
Prezzo Lire 2,50
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone